POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Tra terra e mare: sperimentazioni di sostenibilità e resilienza / Between Land and Sea: Testing Sustainability and Resilience

Original
Tra terra e mare: sperimentazioni di sostenibilità e resilienza / Between Land and Sea: Testing Sustainability and Resilience / Salizzoni, E.P.G.. - In: RI-VISTA. RICERCHE PER LA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO. - ISSN 1724-6768. - ELETTRONICO. - 15:2(2017), pp. 5-19. [10.13128/RV-21997]

Availability:
This version is available at: 11583/2775873 since: 2021-08-05T10:59:06Z

Publisher:
Firenze University Press

Published
DOI:10.13128/RV-21997

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

07 November 2026

02
2017

SECONDA SERIE

RI-VISTA

Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

RI-VISTA

Ricerche per la progettazione del paesaggio
Rivista scientifica digitale semestrale
dell'Università degli Studi di Firenze
seconda serie

Research for landscape design
Digital semi-annual scientific journal
University of Florence
second series

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DIDA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Fondatore
Giulio G. Rizzo

Direttori scientifici I serie
Giulio G. Rizzo (2003-2008)
Gabriele Corsani (2009-2014)

Direttore responsabile II serie
Saverio Mecca

Direttore scientifico II serie
Gabriele Paolinelli

Anno XV n. 2/2017
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5307 del 10.11.2003

ISSN 1724-6768

COMITATO SCIENTIFICO
Daniela Colafranceschi (Italia)
Christine Dalnoky (France)
Pompeo Fabbri (Italia)
Enrico Falqui (Italia)
Roberto Gambino (Italia)
Gert Groening (Germany)
Hassan Laghai (Iran)
Jean Paul Métailié (France)
Valerio Morabito (Italia / USA)
Carlo Natali (Italia)
Carlo Peraboni (Italia)
Maria Cristina Treu (Italia)
Kongjian Yu (Cina)

REDAZIONE
Debora Agostini, Gabriele Corsani, Elisabetta Maino, Emanuela Morelli,
Michela Moretti, Emma Salizzoni, Antonella Valentini

CONTATTI
Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio on-line: www.fupress.net/index.php/ri-vista/
ri-vista@dida.unifi.it
Ri-Vista, Dipartimento di Architettura
Via della Mattonaia 14, 50121, Firenze

in copertina
Paesaggi costieri.

© The Author(s) 2017. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original (CC BY-SA 4.0: https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode).

progetto grafico
Laboratorio
Comunicazione
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

© 2017
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze

CC 2017 **Firenze University Press**
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com

Indice

Paesaggi costieri 02 2017

Editoriale 5
Tra terra e mare: sperimentazioni di sostenibilità e resilienza
Emma Salizzoni

Sezione tematica | Thematical section

Learning from Hydraulic Venice Landscape. Adaptive Strategies and Resilience 20
Giovanni Asmundo

Il paesaggio del litorale genovese tra immaginario e storia: dagli chalet marini all'infrastrutturazione costiera 36
Gian Luca Porcile, Paola Sabbion

Nuovi lidi, colonizzazioni e rinaturalizzazioni 52
Claudio Zanirato

La percezione del paesaggio nella lettura dell'interfaccia tra città e porto: il caso di Marsiglia 66
Angelo Bertoni

Coastal Landscape Characterization. The Case of the Sartol Seacoast, Bushehr, Iran 80
Mahdi Sheibani, Niloofar Razavi, Fahimeh Mofrad

La città e la costa: letture e interpretazioni per la pianificazione costiera di Bari 98
Francesca Calace, Valeria De Troia, Silvana Milella, Marialessia Pascetta

Bellezza ed economia dei paesaggi costieri. Esiti e prospettive di un progetto di ricerca 118
Roberto Bobbio, Giampiero Lombardini

Sardinian Landscape and Lighthouses 134
Alessio Satta, Maria Pina Usai, Manuela Puddu

Il territorio di Divjakë, paesaggi in competizione 146
Chiara Nifosì, Marialessandra Secchi

La Riserva Naturale Orientata "Laghetti di Marinello" (Messina): strategie di conservazione attiva per la salvaguardia e la fruizione del paesaggio costiero 160
Aurora Fleres, Manuela Ronci, Ilda Vagge

Coastal Landscape and Public Use. A Landscape Architecture Proposal for the Los Limites Beach, Chubut, Argentina 176
María Belén Bonaz

"Rebuild by Design" in New York City: Introducing the Context of the Competition and Considering a Literature Review on Disaster Planning and Resilience Theory 188
Billy Fleming

"Rebuild by Design" in New York City: Investigating the Competition Process and Discussing Its Outcomes 198
Billy Fleming

Sezione aperta | Open section

La rigenerazione di nuclei e borghi storici dell'Italia Centrale danneggiati dal sisma del 2016 214
Roberto Gambino, Massimo Sargolini

La mente ecologica del Landscape Urbanism 226
Caterina Padoa-Schioppa

Editoriale

Tra terra e mare: sperimentazioni di sostenibilità e resilienza

Emma Salizzoni
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino emma.salizzoni@polito.it

pagina a fronte
La Devesa, El Saler, Valencia. Foto di Emma Salizzoni

Alle aree costiere oggi si guarda con un senso di urgenza, quasi spinti dalla necessità di agire. In questi territori, infatti, elevati valori di carattere ambientale, culturale e socioeconomico sono sottoposti ad intense dinamiche trasformative. Dinamiche naturali, di breve o lungo termine – il mare che rimodella continuamente la linea di costa, o che gradualmente si innalza a causa del cambiamento climatico – ma anche e soprattutto antropiche, riconducibili ad una sempre crescente pressione insediativa, rilevabile a scala globale (Shi e Singh, 2003; Crossland et al., 2006), così come a scala europea e mediterranea (EEA 2006a, 2006b; Benoit e Comeau, 2005; Cialdea e Mastronardi, 2014). Una pressione cui sono connessi diversi processi critici, variamente presenti alle differenti latitudini, di espansione delle aree urbane, di intensificazione dell'attività agricola, di artificializzazione delle aree umide e delle aree a spiaggia, di abbandono e rinaturalizzazione incontrollata delle aree rurali interne (Salizzoni, 2012).
Non è un caso dunque se la fascia costiera è stata definita come massima espressione del conflitto globale persone-natura (Forman, 2010), tanto da far sostenere ad alcuni che è proprio qui che si misura la capacità della società locale di formulare un progetto di territorio *sostenibile*, in grado di ricomporre prospettive di salvaguardia delle risorse e di miglioramento degli standard di vita di una popolazione sempre più consistente (King et al., 2001). L'esasperata dinamicità di questi territori chiama inoltre in causa una prospettiva di sviluppo che non sia solo sostenibile, ma anche *resiliente*, ossia in grado di garantirne la capacità di persistere, ma anche e soprattutto di adattarsi ed evolvere a fronte delle citate pressioni (Meerow et al., 2016), di cambiare *per* mantenere la propria identità (Walker et al., 2004; Folke et al., 2010), in una prospettiva evolutiva (Davoudi, 2012) e anti-fragile (Blečić e Cecchini, 2016).
Sostenibilità e resilienza – una coppia concettuale molto 'chiacchierata', caratterizzata da una necessaria (Chelleri, 2015; Anderies et al., 2013), ma non scontata (Redman, 2014), complementarietà – sono dunque le ambiziose, ma irrinunciabili, parole d'ordine per lo sviluppo di questi territori, al contempo ricchi (si pensi all'eccezionale concentrazione di risorse qui presenti, naturali come economiche) e vulnerabili (si pensi alla naturale esposizione al cambiamento climatico, o alle dinamiche di ab-

Received: October 2017 / Accepted: November 2017
© The Author(s) 2017. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.
DOI: 10.13128/RV-21997 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

bandono nell'entroterra storicamente antropizzato, o, ancora, alla spesso imperante quanto pericolosa mono-funzionalità turistica). Territori, dunque, ad 'alto rischio'[1], da cui l'urgenza sopra citata.

A fronte di questo quadro, la domanda che si è inteso porre in questo numero di Ri-Vista è la seguente: può un approccio paesaggistico alla pianificazione, gestione e progetto dei territori costieri – ossia un approccio che considera il paesaggio come componente fondamentale dell'azione (Paolinelli, 2011) – supportarne un'evoluzione nelle prospettive di sostenibilità e resilienza sopra citate?

La stretta connessione tra paesaggio (inteso come 'prodotto', ma anche come 'strumento', Ferrario, 2011) e sviluppo sostenibile è nota (Manzi, 2000) e sancita da tempo dallo stesso Consiglio d'Europa[2]. Altrettanto stretta, anche se oggetto di indagini inevitabilmente più recenti e ancora aperte, quella tra paesaggio e resilienza (Plieninger e Bieling, 2012). Solo apparentemente consolidata invece, ma in realtà irrisolta, quella tra paesaggio e territori costieri. Irrisolta non tanto nelle premesse teoriche – chi non è propenso a pensare alla fascia costiera come paesaggio, pur anche in una ridotta accezione estetica, come 'palcoscenico' che fronteggia l'orizzonte?[3] – quanto in quelle applicative. Nel contesto europeo un approccio paesaggistico alla pianificazione, gestione e progetto dei territori costieri trova scarsi richiami, ad esempio, nel quadro operativo per la Gestione Integrata delle Zone Costiere, GIZC (Raccomandazione europea 413/2002), tradizionalmente orientato ad aspetti più prettamente naturalistici o socioeconomici che paesaggistici (basti dire che nel documento europeo non ricorre mai la parola 'paesaggio'). Anche nell'ambito del MAP (*Mediterranean Action Plan*) nel 2006 veniva rilevato come i "*coastal landscapes have never been studied or elaborated in the MAP projects per se*. *The existing landscape specific methodologies and concepts* (...) *have not been introduced or taken into account* (...)" (UNEP, MAP, PAP/RAC, 2006, p. 1). Significativo di una crescente apertura ai temi paesaggistici è il Protocollo sulla GIZC nel Mediterraneo (UNEP, MAP, PAP/RAC, 2008), che contempla esplicitamente il valore paesaggistico delle aree costiere, prevedendo che vengano disposti strumenti ad hoc per tutto il paesaggio[4]. Ad oggi tuttavia il Protocollo, il cui articolo 18 impegna le parti aderenti ad adottare una strategia nazionale per la GIZC, non è stato ancora ratificato da tutti i Paesi firmatari (manca all'appello ad esempio l'Italia, che sconta una generale carenza in termini di pianificazione e gestione costiera[5]).

Perché si ritiene che il paesaggio, inteso soprattutto come strumento conoscitivo e progettuale, dovrebbe permeare le politiche di pianificazione e gestione costiera? In primo luogo perché il paesaggio, nel-

la sua accezione olistica[6], è adatto a cogliere l'intrinseca complessità e commistione di valori ecologici, scenici, culturali, economici che caratterizza tipicamente le aree di costa, dove 'tutto si addensa' a causa di quel potente catalizzatore che è il mare (Calcagno Maniglio, 2009). Un significato olistico che, più che costituire una spia di inconsistenza concettuale, resta, a parere di chi scrive, la potenzialità più significativa del concetto di paesaggio, atto a rispecchiare la complessità del reale (materiale e immateriale, con riferimento anche alla rete di soggetti e, spesso, di conflitti che sta alla base del reale) e promuovere un progetto di territorio effettivamente 'sostenibile', "*which can only be achieved by connecting (or reconnecting) people and nature, and which demands multi-disciplinary approaches. In this sense, landscape is not only an environmental resource in its own right but also a medium through which to pursue sustainable development*" (Phillips, 2005, p. 21).

In secondo luogo perché un approccio paesaggistico consente di rileggere e trasformare la costituzionale iperdinamicità dei territori costieri, connessa a processi naturali quanto antropici, in occasione, spunto e ragione progettuale. Sappiamo infatti che il paesaggio è entità dinamica per eccellenza[7], frutto della costante evoluzione dell'interazione tra fattori naturali e culturali. Porlo al centro delle politiche di pianificazione e gestione del territorio porta necessariamente a considerare il fattore 'tempo', affrontando in modo pertinente la costituzionale mutevolezza dei paesaggi di costa, mai identici a se stessi. Esso inoltre, proprio per questo suo carattere di "processo di trasformazione perenne, di infinito divenire" (Romani, 2008, p. 41), fornisce un supporto cognitivo non irrilevante per lo sviluppo di politiche di piano orientate alla resilienza, aiutando a trasporre un approccio adattativo (*adaptive approach*), che permea tradizionalmente le politiche di gestione delle risorse naturali (Ahern, 2011), nelle politiche di pianificazione e gestione del territorio, sostenendole nel rispondere all'incertezza, imprevedibilità e non linearità che caratterizza l'evoluzione dei sistemi territoriali.

Proponendo dunque il paesaggio come supporto prezioso, non certo come elemento risolutore, per politiche di pianificazione e gestione delle aree costiere, questo numero di Ri-Vista ha inteso raccogliere riflessioni ed esperienze che, a scala di progetto come di piano, abbiano risposto alla difficile scommessa di promuovere un'evoluzione sostenibile e resiliente dei territori costieri ponendo il paesaggio al cuore dell'azione.

La geografia dei contributi che compongono la sezione tematica di questo numero[8] è felicemente varia, essendo presenti casi e riflessioni provenienti non solo dal contesto nazionale, ma anche da quel-

lo europeo (Francia, Albania) e globale (Argentina, Iran, Stati Uniti), e consentendo così di verificare divergenze, ma più spesso assonanze, tra temi e problemi dei paesaggi costieri nel mondo.

I contributi delineano un percorso in cui le ragioni di un approccio paesaggistico alla pianificazione dei territori costieri vengono declinate nei principali ambiti d'azione che generalmente connotano le politiche territoriali: dalla conoscenza alla valutazione, fino al piano ed al progetto.

In particolare, la conoscenza storica delle modalità di costruzione del paesaggio costiero nei secoli e negli anni rappresenta una indiscutibile risorsa per rileggere, spesso in chiave critica, i paesaggi attuali e prefigurare paesaggi futuri (la storia come progetto). È il caso della tenace e secolare costruzione del paesaggio veneziano, esempio lampante di un approccio paesaggistico e adattativo alla pianificazione territoriale, finalizzato alla sostenibilità e resilienza di una costa vulnerabile (Asmundo). Ma è anche il caso della costa genovese (Porcile, Sabbion) e in particolare del processo di costruzione, dal XIX secolo, di un *waterfront* caratterizzato da varietà paesaggistica e leggerezza architettonica, fondato su una stretta interazione tra terra e acqua, poi travolto dagli sviluppi novecenteschi di carattere turistico e industriale, ma che dice molto, oggi, rispetto alla necessità e opportunità di ridefinire, anche tramite 'interventi minimi', il perduto rapporto tra città e mare. Non tanto perché si ritiene di potere effettivamente tornare indietro rispetto a sviluppi che, non solo nel caso genovese, hanno spesso irrevocabilmente stravolto l'assetto dei paesaggi costieri (la città lineare), quanto perché si crede opportuno e possibile prefigurare nuovi e differenti sviluppi, fondati su innovate modalità di utilizzo di questi territori, connesse, ad esempio, ad una rimodulazione della cultura balneare (Zanirato).

I percorsi conoscitivi proposti guardano anche all'oggi, allo stato attuale dei territori costieri. Alcuni articoli, in particolare, presentano letture che in modo proficuamente diverso interpretano il paesaggio della costa. Il paesaggio urbano di Marsiglia (Bertoni), ad esempio, viene sottoposto ad un'analisi percettiva fondata sull'esperienza dell'individuo, leggendo la relazione città-porto non solo dal punto di vista, più consolidato, della storia industriale, urbana e sociale, ma anche dal punto di vista, appunto, paesaggistico. Il paesaggio di Sartol (Iran), invece, viene letto tramite un processo di caratterizzazione intenzionalmente 'oggettivo', basato sul rilievo dei caratteri geomorfologici (Sheibani, Razavi, Mofrad), interessante soprattutto perché condotto ad una scala locale, a differenza della gran parte degli studi di caratterizzazione paesaggistica condotti a scala territoriale.

Letture diverse che però hanno un intento comune, ossia quello di muovere all'azione, di fornire una base solida per politiche che preservino i valori, percettivi e geomorfologici, individuati. Il paesaggio racchiude infatti in sé una straordinaria potenza narrativa, in grado di fornire letture di sintesi di territori complessi, come quelli costieri, oltre che condivise. Letture che, come quella condotta lungo la costa barese (Calace, De Troia, Milella, Pascetta), sono in grado di cogliere la specificità dei luoghi e possono sostenere visioni progettuali sensibili ai contesti e capaci di muoversi sul delicato limite tra conservazione e innovazione: la sfida è infatti quella, in una prospettiva di resilienza, di accompagnare l'evoluzione del paesaggio mantenendo una sua riconoscibilità. È questa la prospettiva entro cui è stata condotta la lettura e valutazione del paesaggio della riviera ligure di Levante (Bobbio, Lombardini), che ha portato a definire, a partire da una solida base conoscitiva, scenari valutativi multiscalari rispetto ai quali sono state proposte raccomandazioni e linee guida.

Il numero raccoglie infine alcune esperienze di pianificazione e progetto che hanno guardato ai territori costieri attraverso il paesaggio. Dall'esperienza dell'*Integrated Conservation Program* sviluppato in Sardegna per la conservazione e valorizzazione dei fari (Satta, Usai, Puddu) – patrimonio culturale letto come componente cruciale del paesaggio costiero dell'isola – e che ha il pregio di riproporre il tema della GIZC evidenziandone i nessi con una pianificazione paesaggistica; alla definizione di scenari di sviluppo alternativi rispetto ai modelli dominanti e impattanti di turismo balneare lungo la costa albanese (Nifosì, Secchi); fino alle strategie di conservazione attiva promosse entro una riserva naturale situata in Provincia di Messina (Fleres, Ronci, Vagge), soggetta anch'essa, al pari del territorio non protetto, alle pressioni che tipicamente insistono lungo i paesaggi costieri. Pressioni che è interessante ritrovare, in modo relativamente simile, anche all'altro capo dell'oceano, in Argentina, dove una crescente privatizzazione e urbanizzazione del litorale minaccia l'assetto paesaggistico di aree sino ad oggi incontaminate e le esclude dalla fruizione di ampia parte della popolazione (Bonaz). La chiave operativa, in questo caso, consiste non solo nella protezione di questi tratti, ma anche nel potenziamento del loro uso pubblico: un uso finalizzato al (ri)conoscimento di valori paesaggistici che la crescente privatizzazione litoranea rischia di cancellare e destinare all'oblio.

Chiude la sezione tematica un caso che quasi sembra dialogare, attraverso chilometri e secoli, con il citato caso veneziano: è quello riguardante il concorso di progettazione indetto a New York City nel 2013 a seguito del passaggio dell'uragano Sandy e volto a

promuovere la resilienza delle aree urbane costiere (Fleming). Del concorso vengono letti sia gli aspetti procedurali sia gli esiti progettuali, evidenziandone pregi ma anche limiti: tra questi ultimi vale la pena sottolineare un aspetto ovvio quanto importante, ossia il fatto che, da un punto di vista processuale, si sia trattato di una proposta reattiva e non proattiva (*disaster recovery* più che *disaster preparedness*), lontana dal promuovere quella capacità di adattamento che dovrebbe permeare una pianificazione orientata alla resilienza e che, come detto precedentemente, potrebbe essere supportata da un approccio paesaggistico.

Alla sezione tematica così articolata, si affianca una sezione aperta che raccoglie i contributi pervenuti alla call continua, che è stata avviata con questo numero di Ri-Vista e che è dedicata a proposte di saggi significativi per la pianificazione e la progettazione paesaggistica, sia di profilo teorico che applicato, provenienti dalle scienze naturali o umane. In questo numero la sezione aperta ospita due saggi, il primo dei quali è relativo alle azioni intraprese post sisma 2016, nell'Italia centrale, dal governo italiano. L'articolo di Gambino e Sargolini evidenzia le sfide poste dal processo di ricostruzione con particolare riferimento al tema dei centri storici e alla necessità di superamento della visione 'inventariale' che ha lungamente connotato, nel nostro Paese, gli sguardi scientifici e culturali sul patrimonio storico. Viene pertanto auspicato un processo di ricostruzione che consideri i beni come elementi di un contesto urbano e territoriale più ampio, ponendo attenzione anzitutto ai sistemi di relazioni (il paesaggio è peraltro sistema di relazioni, luogo – come ricorda Romano, 2008 – dove si esprimono rapporti strutturali e funzionali tra processi interagenti). Sulla consapevolezza cognitiva e operativa delle 'relazioni' si incentra poi il contributo di Caterina Padoa Schioppa, che discute genesi, storia e caratteri di una disciplina innovativa quanto controversa come quella del *Landscape Urbanism*.

Ri-Vista promuove pertanto la possibilità di combinare il profilo tematico proprio della prima sezione con la miscellanea che caratterizza la seconda, nella consapevolezza che gli argomenti degli studi paesaggistici presentano spesso importanti trasversalità e che la pluralità dei profili scientifici fornisce nutrimenti essenziali allo sviluppo dei processi di pianificazione e progettazione del paesaggio.

Note

[1] Ricordiamo che il rischio, così come diffusamente inteso in letteratura, è frutto del rapporto tra i fattori di Pericolo, Vulnerabilità e Valore Esposto (R=P*V*VE).

[2] "*(…) The fact is that by taking care of the landscape we simultaneously promote communal well-being, safeguard the environment and protect economic activity. All four ingredients of sustainable development (social, ecological, economic and cultural improvement) are thus involved here*" (CoE, 2006, p. 11).

[3] "(…) il palcoscenico al cui centro io mi trovo, dando le spalle a un alto fondale e fronteggiando la ribalta del luminoso orizzonte" (Calvino, 1995, p. 108).

[4] "*The Parties, recognizing the specific aesthetic, natural and cultural value of coastal landscapes, irrespective of their classification as protected areas, shall adopt measures to ensure the protection of coastal landscapes through legislation, planning and management* (…)" (UNEP, MAP, PAP/RAC 2008, art. 11.1).

[5] In Italia non esiste ad oggi una legge nazionale o un piano nazionale per la costa, ma un quadro normativo e pianificatorio regionale per la gestione costiera estremamente variegato (Barbano e Sinapi, 2010), anche frutto della mancata redazione del Piano delle coste prefigurato dalla legge 979/82, e che, a giudicare dai dati relativi al consumo di suolo (ISPRA, 2017) e dagli esiti delle politiche urbane in area costiera degli ultimi decenni sotto gli occhi di tutti (una costa sempre più indifferentemente divorata dai processi urbanizzativi, Gambino et al. 2009), è purtroppo scarsamente efficace. Ovviamente emergono esperienze di pianificazione interessanti a scala regionale (si vedano a titolo esemplificativo alcuni piani della costa, come quello ligure – Piano Territoriale di Coordinamento della Costa – o Piani Territoriali o Paesaggistici con declinazione specifica per le aree di litorale, come il Piano di Indirizzo Territoriale – PIT della Toscana, i Piani Paesaggistici regionali di Sardegna, la cui efficacia è stata però seriamente minata dalle recenti deroghe introdotte dalla Giunta Cappellacci, e Puglia, o, ancora, alcuni piani regionali di Gestione Integrata delle Zone Costiere), oltre che buone pratiche locali (ad esempio quella della Conservatoria delle Coste sarda, istituita nel 2007 ed esplicitamente ispirata all'esperienza francese del *Conservatoire du Littoral*). Tuttavia, l'assenza di un riferimento legislativo nazionale specifico, di una visione strategica unitaria per il governo del territorio e del paesaggio nelle aree costiere si fa sentire e la legge Galasso, con i relativi vincoli previsti per i territori costieri (300 m dalla linea di costa), supplisce solo parzialmente a tale mancanza (Falco, 2017).

[6] "*Landscape is holistic, or it is nothing (…). It cannot be understood or managed except through an integrated, multidisciplinary approach, which embraces all its ecological, economic, cultural and social components*" (Phillips, 2005, p. 21).

[7] Già nel 1968 Bertrand lo descriveva come "combinazione dinamica, perciò instabile, di elementi fisici, biologici e antropici che, reagendo dialetticamente gli uni sugli altri, fanno del paesaggio un insieme unico e indissolubile in perpetua evoluzione" (in Cassatella, 2005, p. 8). In esso "(…) ogni concetto di staticità è bandito (…)" (Zoppi, 2003, p. 4).

[8] La sezione comprende lavori presentati nell'ambito della call tematica "Paesaggi costieri" (pubblicata sul sito di Ri-Vista a maggio 2017), valutati mediante *double blind peer review*, e saggi su invito.

Between Land and Sea: Testing Sustainability and Resilience

Today, we feel a sort of urgency in respect of coastal landscapes, pushing us towards a need to intervene. In fact, we believe that in these landscapes the challenges of preserving high ecological, scenic and cultural values against strong transformation dynamics arise in a clearer manner than in other contexts. These areas are deeply affected not only by short and long-term natural dynamics – *e.g.* the sea continuously shaping the coastline, or gradually rising due to climate change – but also by anthropic dynamics connected to a growing pressure at the global level (Shi e Singh, 2003; Crossland et al., 2006), as well as at the European and Mediterranean level (EEA, 2006a, 2006b; Benoit and Comeau, 2005; Cialdea and Mastronardi, 2014). This anthropic pressure entails various critical processes, variously present at different latitudes, such as urban growth, agricultural intensification, artificialization of wetlands and beach areas, abandonment of inner rural areas (Salizzoni, 2012).

It is no coincidence that the coastal area has been defined as the maximum expression of the global conflict between people and nature (Forman, 2010): here, the capacity to put into practice the concept of territorial *sustainable development* – one where development is not adversarial to preservation – is more stringently tested than elsewhere (King et al., 2001). Moreover, the hyperdynamic feature of these areas calls into question the concept of *resilience*, namely the capacity of socio-ecological systems to persist, but also to adapt and transform in the face of pressures (Meerow et al., 2016), and to change *in order to* maintain their identity (Walker et al., 2004; Folke et al., 2010), according to an evolutionary (Davoudi, 2012) and antifragile (Blečić and Cecchini, 2016) perspective.

Sustainability and resilience – a couple of concepts that has been deeply investigated in literature, being characterized by a necessary (Chelleri, 2015; Anderies, 2013), but not obvious (Redman, 2014), complementarity – are the ambitious but essential watchwords for the development of coastal areas, that are rich and vulnerable at the same time. These are indeed 'high risk'[1] areas, and this is the reason for the above-cited urgency.

In this context, the question that we pose in this Ri-Vista issue is: can a landscape approach to planning, management, and design of coastal areas – *i.e.* an approach that considers landscape as a fundamental element of action (Paolinelli, 2011) – actually support these areas in evolving in a sustainable and resilient perspective?

The close relationship between landscape (understood as 'product' but also as 'tool', Ferrario, 2011)

and sustainable development is well known (Manzi, 2000) and clearly established by the Council of Europe itself[2]. Equally close is the relationship between landscape and resilience (Plieninger and Bieling, 2012), even though it has been investigated only recently and even if it is still an open issue. On the contrary, the connection between landscape and coastal areas is only apparently consolidated, it being in fact, unsolved, especially with regards to its more 'operational' implications. In Europe a landscape approach to planning, management and design of coastal areas is scarcely covered in the operative international framework for coastal areas (*e.g.* the European Recommendation 413/2002 concerning the implementation of Integrated Coastal Zone Management, ICZM), which is more focused on purely natural or socio-economic aspects than on landscape ones (in the European document the word 'landscape' is never used). Also in the MAP (Mediterranean Action Plan) context, in the year 2006, it has been pointed out that "coastal landscapes have never been studied or elaborated in the MAP projects per se. The existing landscape specific methodologies and concepts (…) have not been introduced or taken into account (…)" (UNEP, MAP, PAP/RAC, 2006, p. 1). The Protocol on ICZM in the Mediterranean issued two years later (UNEP, MAP, PAP/RAC, 2008), features several references to the Mediterranean landscape features and problems and attests a desirable and progressive opening up to the landscape dimension of the main international policies for Euro-Mediterranean coastal areas[3]. However, as of today the Protocol, which requires each Party to adopt a National GIZC strategy, has not been ratified yet by all signatory States (Italy, for instance, has not ratified it yet, also because of a general poor effectiveness in terms of coastal and planning management, Falco, 2017).

Why do we think that landscape, understood as a cognitive and design tool, should be integrated into coastal planning and management policies? First of all because landscape, due to its holistic feature[4], seems to be appropriate to catch the intrinsic complexity and coexistence of values which is typical of these areas (Calcagno Maniglio, 2009). This holistic feature is not a sign of conceptual weakness, but rather a significant potential to understand the complexity of reality, in its material and immaterial aspects, thus effectively supporting a sustainable territorial development "which can only be achieved by connecting (or reconnecting) people and nature, and which demands multi-disciplinary approaches. In this sense, landscape is not only an environmental resource in its own right but also a medium through which to pursue sustainable development" (Phillips, 2005, p. 21).

Secondly, because a landscape approach allows to convey the extreme dynamism of coastal areas towards a distinctive opportunity of action. We know that landscape is a dynamic entity par excellence, being the outcome of an incessant evolution of the interaction between natural and cultural elements. If we consider it in regional and urban planning policies, it will help us to appropriately face the 'time' factor, that is crucial in such changeable landscapes. Moreover, landscape is an important cognitive support in defining planning and management policies oriented to resilience, helping in implementing an adaptive approach, that is typical of natural resource management (Ahern, 2011), in regional and urban planning policies, and supporting them in answering to the uncertain, non-predictable and non-linear evolution of socio-ecological systems.

Since we understand landscape as a valuable support – although not the unique decisive element – for coastal planning and management policies, this issue of Ri-Vista is aimed at gathering thoughts and experiences that, at a design or planning scale, are aimed at a sustainable and resilient evolution of coastal areas, and which place the landscape at the hearth of their action.

The geographical origin of the papers that compose the thematic section of this issue is diverse. The papers focus on cases and experiences not only from the national context, but also from the European (France, Albania) and the global (Argentina, Iran, United States) ones, allowing the reader to check divergences, but more often similarities, between themes and recurring issues of coastal landscapes throughout the world.

The contributions outline the main areas of action that generally characterize territorial policies: from knowledge and assessment, to plan and design.

In particular, historical knowledge of coastal landscape 'construction' over the course of the centuries is an undeniable resource for re-reading current landscapes under a critical perspective and for envisioning future landscapes. This is the case of the tenacious and centuries-old 'construction' of the Venice landscape, that is a clear example of a landscape and adaptive approach to regional and urban planning, aimed at the sustainability and resilience of a vulnerable coast (Asmundo). But it is also the case of the Genoa coast (Porcile, Sabbion), with particular reference to the process of the edification, since the nineteenth century, of the waterfront, characterized by landscape variety and architectural lightness, and based on a close interaction between land and water. This waterfront was then overwhelmed by the massive tourist and industrial developments of the twentieth century, but it still acts as a model, highlighting the need and opportunity to re-

define, through 'minimal interventions', the lost relationship between the city and the sea and to go beyond a linear-city model. Though developments that transformed coastal landscapes are irreversible, it is still possible to imagine new and different developments, based on innovative ways of using these areas, connected, in particular, to the renovation of bathing culture (Zanirato).

Some articles also look to today's state of coastal areas, reading the landscape in different ways. The urban landscape of Marseille, and more specifically the relationship between the city and the port (Bertoni) is read through a perceptual analysis based on individual experience. The landscape of Sartol (Iran), on the other hand, is read through a deliberately 'objective' analysis process, based on geomorphologic characterization (Sheibani, Razavi, Mofrad), that is interesting especially because it is carried out on a local scale, differently from most landscape characterization studies that are usually conducted on a regional scale. These different readings have a common purpose, namely to provide a solid basis for policies. Landscape has actually an extraordinary narrative power, capable of providing synthetic readings of complex territories, such as the coastal ones. These readings, like the one carried on along the Bari coast (Calace, De Troia, Milella, Pascetta), are also able to catch the specificity of the individual places, supporting design choices that are consistent with territorial contexts. In a resilience perspective, the challenge is to accompany landscape evolution while maintaining its recognizability. This is the principle that underlies the analysis and evaluation of the landscape along the Ligurian Riviera of Levante (Bobbio, Lombardini): starting from a solid landscape knowledge, the authors defined multiscale evaluation scenarios with respect to which recommendations and guidelines were proposed.

Finally, this Ri-Vista issue presents some planning and design experiences. Among these: the Integrated Conservation Program developed in Sardinia for the conservation and enhancement of lighthouses (Satta, Usai, Puddu), that are understood as a crucial component of the island coastal landscape; the definition of development scenarios for the Albanian coastal landscape, alternative to the prevailing seaside tourism models (Nifosì, Secchi); the promotion of 'active conservation' strategies within a natural reserve located in the Province of Messina (Fleres, Ronci, Vagge), that is subject, like unprotected areas, to the pressures that typically affect coastal landscapes. It is worth noting that very similar pressures can also be found at the opposite shore of the ocean, in Argentina, where growing privatization and urbanization processes threatens

untouched coastal areas (Bonaz). In this case, the operational key is not only to protect these areas, but also to enhance their public use, so as to spread the knowledge of their exceptional value. The final article of the Ri-Vista thematic section presents an interesting case which seems to dialogue, through miles and centuries, with the aforementioned Venice case: it concerns the design competition launched in New York City in 2013 in the aftermath of the passage of Hurricane Sandy aimed at promoting the resilience of coastal urban areas (Fleming). The article discusses both the procedural aspects and the design outcomes of the competition, highlighting positive and critical issues. Among the latter, it is worth emphasizing an obvious but equally important aspect: from a procedural point of view, the competition was a reactive and non-proactive proposal (it being related to disaster recovery rather than to disaster preparedness), far from promoting that adaptive capacity that should permeate a resilient-oriented planning.

The Ri-Vista thematic section is coupled with an open section that collects the contributions received through the open continuous call. This call was started with this Ri-Vista number and is devoted to proposals of significant essays for landscape planning and design coming from natural or human sciences. In this issue, the open section hosts two essays, the first of which deals with the earthquake that affected Central Italy in 2016 and the related actions taken by the Italian government. The article by Gambino and Sargolini highlights the challenges posed by the reconstruction process with particular reference to the theme of historic centers: the authors call for a process of reconstruction that considers cultural goods as elements of a wider urban and territorial context, focusing primarily on relation systems. The 'relations' topic is also at the heart of the contribution by Caterina Padoa Schioppa, which discusses the genesis, history, and features of the innovative and controversial discipline of Landscape Urbanism.

Ri-Vista, therefore, promotes the possibility to combine the thematic profile of the first section with the miscellanea that characterize the second one. We are aware that landscape studies often have a significant transversal nature and that the plurality of scientific profiles provides essential 'nutrients' to the development of landscape planning and design processes.

Endnotes

[1] We should recall that risk, as commonly understood in the literature, is calculated as the relation between the factors Hazard, Vulnerability and Exposure (R=H*V*E).

[2] "(...) The fact is that by taking care of the landscape we simultaneously promote communal well-being, safeguard the environment and protect economic activity. All four ingredients of sustainable development (social, ecological, economic and cultural improvement) are thus involved here" (CoE, 2006, p. 11).

[3] "The Parties, recognizing the specific aesthetic, natural and cultural value of coastal landscapes, irrespective of their classification as protected areas, shall adopt measures to ensure the protection of coastal landscapes through legislation, planning and management (...)" (UNEP, MAP, PAP/RAC 2008, art. 11.1).

[4] "Landscape is holistic, or it is nothing (...). It cannot be understood or managed except through an integrated, multidisciplinary approach, which embraces all its ecological, economic, cultural and social components" (Phillips, 2005, p. 21).

Fonti bibliografiche

Ahern J. 2011, *From fail-safe to safe-to-fail: Sustainability and resilience in the new urban world,* «Landscape and Urban Planning», 100, pp. 341-343.

Anderies J. M., Folke C., Walker B., Ostrom E. 2013, *Aligning key concepts for global change policy: robustness, resilience, and sustainability*, «Ecology and Society», 18(2), 8.

Barbano A., Sinapi L. 2010, *ICZM: analisi della pianificazione in Italia*, in *Atti del Terzo Simposio Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura*, Livorno, 15-17 giugno 2010, CNR-IBIMET.

Benoit G., Comeau A. (a cura di) 2005, *A sustainable Future for the Mediterranean*, The Blue Plan's Environment and Developmnet Outlook, Earthscan, London.

Blečić I., Cecchini A. 2016, *Verso una pianificazione antifragile. Come pensare al futuro senza prevederlo*, Franco Angeli, Milano.

Calcagno Maniglio A. 2009, *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile: obiettivi e articolazione dello studio*, in Id. (a cura di) *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Gangemi Editore, Roma.

Calvino I. 1995 *Dall'ubago*, in Id., *La strada di San Giovanni*, Mondadori, Milano.

Cassatella C. 2005, *Letture del paesaggio*, in Cassatella C., Gambino R. (a cura di), *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, CELID, Torino, pp. 70-80.

Chelleri L., *Urban resilience trade-offs: sfide derivate dall'applicazione di un approccio integrato alla resilienza urbana (Urban Resilience Trade-offs: Challenges in Applying an Integrated Approach to Urban Resilience)* (April 16, 2015). GSSI Cities Working Papers #20/2015, <https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2595178> (10/17).

Cialdea D., Mastronardi L. 2014, *Integrated Approach in The Planning Stage for Landscape Conservation in the Coastal Italian Areas*, «International Journal of Design & Nature and Ecodynamics» 9(4), pp. 296-306.

CoE, 2006, *Landscape and sustainable development: challenges of the European Landscape Convention*, Council of Europe publishing, Strasbourg.

Crossland C.J., Baird D., Ducrotoy J., Lindeboom H., Buddemeier R.W., Dennison W.C. 2006, *The Coastal Zone - a Domain of Global Interactions*, in Crossland C.J, Kremer H., Lindeboom H.J., Crossland J.I.M., Le Tissier M.D.A. (a cura di), *Coastal Fluxes in the Anthropocene. The Land-Ocean Interactions in the Coastal Zone Project of the International Geosphere-Biosphere Programme*, pp. 1-37, Springer, Dordrecht.

Davoudi S. 2012, *Resilience: a bridging concept or a dead end?*, «Planning Theory and Practice», 13(2), pp. 299-333.

EEA - European Environmnet Agency 2006a, *The changing faces of Europe's coastal areas*, Report 6, EEA, Copenhagen.

EEA - European Environmnet Agency 2006b, *Urban sprawl in Europe. The ignored challenge*, Report 10, EEA, Copenhagen.

Falco E., Pro*tection of coastal areas in Italy: Where do national landscape and urban planning legislation fail?*, «Land Use Policy», 66, pp. 80-89.

Ferrario 2011, *Il paesaggio e il futuro del territorio (osservare e programmare)*, in Paolinelli, G. (a cura di) *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano, pp. 159-171.

Folke C., Carpenter S.R., Walker B., Scheffer M., Chapin T., Rockstrom J., 2010, *Resilience thinking: integrating resilience, adaptability and transformability*, «Ecology and Society», 15(4), 20.

Forman R.T.T. 2010, *Coastal regions: spatial patterns, flows and a people nature solutions from the lens of landscape ecology*, in Mininni M., *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*, Donzelli Editore, Roma.

Gambino R., Castelnovi P., Grasso S., Salizzoni E., Thomasset F. 2009, *Trasformazione del paesaggio e sviluppo turistico nelle fasce costiere interessate da aree protette*, in Calcagno Maniglio A. (a cura di) *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Gangemi Editore, Roma.

ISPRA 2017, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Rapporto 266/2017, Roma.

King R., Cori B., Vallega A. 2001, *Introduzione al Mediterraneo: l'unità, la diversità e la sfida dello sviluppo sostenibile*, in Cori B., Lemmi E. (a cura di), *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, Patron Editore, Bologna.

Manzi E. 2000, *Mediterranean concentration and landscape: six cases*, in King R., De Mas P., Mansvelt Beck J., *Geography, environment and development in the Mediterranean*, Sussex Academic Press, Brighton-Portland.

Meerow S., Newell J.P., Stults M. 2016, *Defining urban resilience: A review*, «Landscape and Urban Planning», 147, pp. 38-49.

Paolinelli G. (a cura di) 2011, *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano.

Phillips A. 2005, *Landscape as a meeting ground: Category V Protected Landscapes/Seascapes and World Heritage Cultural Landscapes*, in Brown J., Mitchell N., Beresford M. (a cura di), *The Protected Landscape Approach. Linking Nature, Culture and Community*, IUCN, Gland.

Plieninger T., Bieling C. (a cura di) 2012, *Resilience and the Cultural Landscape. Understanding and Managing Change in Human-Shaped Environments*, Cambridge University Press, Cambridge.

Redman C. 2014, *Should sustainability and resilience be combined or remain distinct pursuits?*, «Ecology and Society», 19(2): 37.

Romani V. 2008, *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Franco Angeli, Milano.

Salizzoni E. 2012, *Paesaggi Protetti. Laboratori di sperimentazione per il paesaggio costiero euro-mediterrano*, Firenze University Press, Firenze.

Shi H., Singh A. 2003, St*atus and interconnections of selected environmental issues in the global coastal zones*, «Ambio» 32(2), pp. 145-152.

UNEP, MAP, PAP/RAC, 2006, *Expert Meeting on Landscape Management in the Mediterranean*, Report, Dubrovnik.

UNEP, MAP, PAP/RAC, 2008, *ICZM Protocol in the Mediterranean*, Madrid.

Walker B., Holling C.S., Carpenter S.R., Kinzig A. 2004, *Resilience, adaptability and transformability in social-ecological systems*, «Ecology and Society», 9(2), 5.

Zoppi M., 2003 *Paesaggio: evoluzione di un concetto*, «Ri-Vista» 0, pp. 1-4.